

PRIMO INSEGNAMENTO
PRESENTAZIONE

1. Essere cristiano nella Chiesa e nel mondo

Il Concilio Vaticano II ha riproposto il mistero della Chiesa come **comunione** e ha posto le basi teologiche per la rivalutazione del **laicato secolare**, che con il battesimo è la vocazione ordinaria.

Essere laici nella Chiesa è un modo concreto di vivere la fede in Dio «tenendo fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,2). L'identità cristiana consiste nell'assunzione del Vangelo come norma di vita. Questo non avviene in modo istantaneo, ma si stabilisce in un processo che si svolge in una comunità. **Abbiamo bisogno di essere aiutati a sviluppare questa vita, in Spirito e Verità, nel rispetto dei fratelli e di Dio.**

Ogni uomo necessita di un grembo ecclesiale che lo aiuti a crescere fino alla maturità, in un intreccio di rapporti, che offre ragioni di vita ed indica orizzonti ideali per le scelte che la vita impone. In una comunità cristiana si è educati, attraverso stimoli continui, ad accogliere gli ideali proposti da Gesù, per poter crescere nella libertà, sperimentare il valore della fedeltà al Vangelo e sceglierlo come riferimento alla propria vita.

Per esperienza ho riconosciuto il bene che possono produrre questi incontri. Sono itinerari con una serie di istruzioni ordinate a disporre maggiormente le persone all'azione dello Spirito Santo, aiutandole a sviluppare le migliori disposizioni interiori, sgomberando la mente, il cuore e lo spirito da tutti gli impedimenti che possono bloccare la Sua azione.

Notava Henri J. Nouwen: «una vera vita spirituale diventa possibile solo **smascherando le illusioni** della nostra esistenza». Abbiamo bisogno dello Spirito Santo, che è Amore, affinché **ci liberi, ci sblocchi e ci aiuti** a vivere tutti i doni di grazia presenti in noi. «Il Signore completerà per me l'opera sua» (Sal 138,8). Lo

Spirito ristabilisce in noi la libertà naturale dei figli di Dio, perduta e mortificata, a causa delle nostre debolezze e dei peccati.

Siamo tutti cresciuti passando ore di noia sui banchi di scuola, subendo le parole dei professori che hanno svolto un programma che non ci ha per nulla coinvolto. Questo è avvenuto non tanto perché la materia non piaceva quanto perché la lezione rimaneva in superficie, senza descrivere le cose in profondità, priva di pensieri stimolanti e fondamentali o perché noi ci siamo resi impermeabili a quanto veniva detto. Questi incontri sono un fatto di esperienza spirituale personale grazie all'azione dello Spirito Santo. **Certamente lo Spirito Santo agisce sempre con assoluta libertà, ma la persona deve essere disposta alla Sua Azione. Il Signore ti ama, ti chiama, ma non si sostituisce a te e non può costringerti a salvarti: rispetta la tua persona.**

Il complesso delle scelte vitali costituisce l'identità spirituale di una persona e quando un cristiano vive conformemente agli ideali evangelici, acquista la fisionomia di credente maturo. Il laico che vive la sua vocazione è il credente che ha scelto una personale condizione per la sua missione ecclesiale.

2. Dare tempo a Dio

La nostra vita si svolge in due coordinate esistenziali: lo spazio e il tempo. Ogni uomo sulla terra vive in un dato luogo, ha rapporti con gli altri e con la società; vive in una data cultura e in un dato ambito le stagioni della sua vita. Nasciamo, cresciamo e divenuti adulti tocca a noi vivere queste due dimensioni dello spazio e del tempo, del nostro essere nei confronti di Dio e degli altri. Tocca a noi scoprire le modalità per dare una dimensione piena e completa a ciò che ogni uomo condivide con noi.

Dobbiamo scoprire ed educarci a vivere ciò che vivono tutti, ma da figli del Padre. I nostri rapporti con gli altri, anche quelli più semplici ed «umani», devono avere un timbro diverso; la gestione del nostro tempo, che comporterà

il correre frenetico di qualunque uomo che lavora, che ha famiglia, che ha figli in questa società che sembra solo fagocitarti nel suo vortice di efficientismo, deve scoprire delle modalità uniche che incarnino il «tempo di Dio» dove noi lasciamo che Dio entri nella nostra storia.

Ma come fare? Quali percorsi attuare? Come gestire l'immenso dono di ogni giornata vivendolo al massimo delle sue possibilità e sfruttandolo veramente come possibilità attraverso la quale camminare sempre più nell'amore di Dio e degli altri, cercando così di obbedire a quell'impe rativo del comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato: «Amatevi!» (Gv 13,34)?

Non ci sono ricette pronte, perché abbiamo solo una certezza: quella che lo Spirito ci insegnerà ogni cosa (cfr. Gv 14,26). Abbiamo tuttavia indicazioni e suggerimenti nati dall'esperienza di chi è vissuto prima di noi, affinché viviamo con maggior consapevolezza e meno superficialità la quotidianità, luminosa o grigia, che il Signore ogni giorno ci dona. Di questa ampia ricchezza a nostra disposizione, una piccola parte verrà comunicata tramite le istruzioni di questi incontri.

Il cammino va svolto con serietà, impegno e costanza; non può essere superficiale, sommario, vissuto senza una forma adeguata di impegno (personale e comunitario).

Suggeriamo la decisa volontà di seguire tutte le riunioni, perché è necessario avere tutto il tempo e la calma per fare bene le cose. **Non si tratta di una scuola: non basta la presenza, l'attenzione, il prendere appunti o il farsi dare le dispense. E' necessario l'impegno personale a fare diventare vita ciò che viene insegnato.**

Molte cose tentano di prendere il posto di Dio nelle nostre preoccupazioni quotidiane. Dio però deve avere il primo posto. L'Alleanza è possibile quando Dio diventa tutto.

Un giorno Gesù disse a suor Benigna Consolata Ferrero: «**Se tu sapessi il lavoro che farei nella tua anima, se solo mi lasciassi**

fare! L'Amore non ha bisogno di nulla; ha soltanto bisogno di non trovare resistenza».

Scrisse il ven. Lanteri: «Ah, veramente l'Amore non è amato, né alcuno si impegna a farLo amare».

E ancora: «Ah! «Se qualcuno non ama il Signore sia anatema» (1 Cor 16,22), perché questa è una «sconoscenza» ed una durezza inconcepibili».

Per questo dopo avere offerto mattinate, pomeriggi, serate alla società civile, prendiamo del tempo per noi! Possiamo essere molto industriosi, ma allo stesso momento non spendere bene il nostro tempo, condannati a morire dalla «sindrome di impegni» che ha attecchito dal momento che si è persa l'innocenza della grazia ed il vino dello Spirito. A volte accettiamo di essere gusci e conchiglie che non offrono e non vivono il cuore della vita; siamo come quei castagni che contengono ricci vuoti adatti solo a pungere le dita.

Eppure le comunità cristiane sono chiamate ad essere famiglie di artisti, non amministratrici di musei.

3. Tre momenti

Se vogliamo che lo Spirito ci trasformi radicalmente, dobbiamo intraprendere con semplicità e con umiltà questo cammino di fede.

I nostri incontri si suddivideranno in tre momenti: preghiera, insegnamento e lavoro di gruppo.

a) La preghiera

L'incontro del Seminario deve avvenire in un clima di pace e di serenità; per questo motivo si comincia con un momento di preghiera comune, nella quale si loda e si chiede perdono al Signore, s'invoca l'aiuto della Madonna, dei Santi e l'intervento dello Spirito Santo; ecc.

E' possibile fare delle preghiere spontanee, evitando di raccontare episodi della giornata, emozioni appena vissute o programmi personali. E' importante ascoltare i fratelli, in quanto possono fare una preghiera mossa

dallo Spirito Santo che viene incontro alle nostre esigenze.

Spesso, però, quando si tratta di pregare ci si sente un tronco di legno, secco e inaridito, che non dà frutti. In questo caso non bisogna scoraggiarsi; è bene che ci si apra con fiducia, chiedendo aiuto allo Spirito Santo di far scendere il Suo fuoco e alimenti la Sua Chiesa.

Quanti frutti provengono dall'invo-cazione dello Spirito Santo! E' lo stesso Signore che vuole incontrarci! Bisogna **distogliere l'attenzione da se stessi e da qualunque altra preoccupazione o distrazione**: solo così si è pronti ad ascoltare Colui che mi vuole incontrare e parlare.

Gesù è risorto ed è vivo. Egli ci viene incontro per insegnarci tante cose come ai due discepoli di Emmaus (Lc 24,13): egli vuole donare a noi la Sua sapienza e il Suo amore.

Scegliamo come atteggiamento fondamentale di metterci davanti a Gesù il Maestro: «**Gesù maestro, abbi pietà di noi!**» (Lc 17,13); «**Maestro, di pure!**» (Lc 7,40); «**Maestro, che cosa devo fare**» (Mt 19,16).

Vogliamo invitarLo a parlarci, imbandendo per noi la mensa della Divina Parola: «**Lampada per i miei passi è la Tua Parola**» (Sal 119,105).

San Paolo esorta: «La parola di Dio dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali» (Col 3,16).

Gesù, dopo avere effuso su di noi il Suo Spirito Consolatore ha nascosto in noi stessi questo maestro interiore che, nel Suo nome, ci «insegnerà ogni cosa» (Gv 14,26).

Nella preghiera ci rivolgeremo in un modo particolare a Maria: è Lei che ha voluto gli Incontri di Preghiera e ci insegna come assimilare la Parola e l'Eucaristia.

Nel corso del cammino potranno esserci preghiere particolari. A tempo debito tutto ti sarà spiegato.

b) **Gli insegnamenti** (o le istruzioni)

«Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio; istruisci il giusto ed egli aumenterà la dottrina» (Prov 9,9).

Le verità che vengono proposte probabilmente sono già conosciute, ma ora si tratta di farsi toccare in profondità da tutti i gesti di amore del Padre che ci vuole Suoi figli predisponendo ogni cosa affinché questo avvenga. **E' importante ascoltare e comprendere con il cuore ciò che viene insegnato, cercando di metterlo in pratica nella vita quotidiana.**

Sii deciso/a ad essere sincero/a con te stesso/a mentre si rivedono le verità fondamentali della fede. In questo modo percorrerai un cammino impegnativo di conversione e di crescita, di progressiva illuminazione e di trasformazione graduale e profonda.

Queste dispense potranno aiutarti a seguire meglio gli insegnamenti e continuare poi, nella settimana, quelle riflessioni e meditazioni che lo Spirito Santo metterà nel tuo cuore, se tu ti abbandoni totalmente alla Sua azione di rinnovamento e di grazia.

Ti verranno consegnate un po' alla volta, perché ti devi applicare ad ogni nuovo passo (come se non sperassi di trovare nulla di buono in seguito).

c) **I responsabili**

I fratelli e le sorelle che guidano il seminario si mettono al fianco di coloro che vi partecipano per aiutarli a vivere queste realtà spirituali nella preghiera, nella meditazione, nelle scelte, nell'offerta di consacrazione al Signore e nell'abbandono al soffio potente dello Spirito Santo.

Essi devono saper restare in equilibrio come una bilancia e lasciare direttamente il Creatore con la creatura e la creatura con il suo Creatore; aiutano a mettersi in contatto con Dio e a imparare a vivere completamente sotto la Sua Guida. Il distacco e l'attenzione devono aiutare ad avere un sentimento di reciproca fiducia. Solo così le persone saranno in grado di sgravarsi dei «segreti» e

dei «pesi» che sono alla base delle loro «malattie». Man mano che le persone si fidano di loro, essi le conducono a fidarsi di Dio, nella ferma convinzione che Dio le ascolterà e non negherà il Suo perdono e il Suo aiuto.

Se i responsabili si accorgono che chi fa il cammino non prova nell'animo nessuna mozione spirituale (consolazioni, desolazioni, agitazione), valutino se vi sia l'impegno personale. Quando si vede una persona desolata e tentata, non ci si mostri duro né aspro, ma dolce e soave: infondergli coraggio e forza per l'avvenire, scoprirgli le astuzie del nemico della natura umana (aiutandolo a fare discernimento) e così prepararlo e disporlo alla futura consolazione.

Il cammino spirituale iniziale dipende infatti da due fattori: a) che uno sia più o meno diligente, b) che sia più agitato o provato da diversi spiriti.

d) **La fiducia**

E' importante la fiducia per meglio ai utarsi e trarne profitto. Notava sant'Ignazio:

«è necessario presupporre che ogni buon cristiano debba essere più disposto a salvare quello che afferma il prossimo che a condannarlo; e se non possa salvare l'affermazione, cerchi di sapere quale significato egli le dia; e se le desse un significato erroneo, lo corregga con amore; e, se non basta, cerchi tutti i mezzi adatti perché, dandole il significato giusto, salvi la persona».

Salvare e non condannare. Quanto è importante applicare questo a tutto: mi viene da condannare l'atteggiamento di Dio (il Suo silenzio) su di me, sugli altri; mi viene da condannare quella persona. Se prendi l'atteggiamento di condanna ti chiudi alla comunione. Chi prende l'atteggiamento di condanna verso Dio e il prossimo, non cresce spiritualmente. Per questo, prendi del tempo per detestare tutte le tue invidie, gelosie, rabbie e mancanze di perdono.

e) **Piccoli gruppi**

Se con il cuore si ascolta l'insegnamento, nel lavoro di gruppo vi sarà il vivo apporto personale. Nei piccoli gruppi si verifica il

cammino della settimana, il lavoro pratico svolto, in base all'argomento e alle persone, si avvertono le difficoltà, i dubbi o i problemi, si ricevono il consiglio e l'incoraggiamento necessari. Sono utili le domande per la riflessione. Il piccolo gruppo termini almeno con una preghiera di ringraziamento.

Nei piccoli gruppi è possibile per i responsabili conoscere la situazione concreta di ciascuno e offrire l'aiuto più opportuno. Si cerca di sostenersi a vicenda e, gradualmente, ad avere uno stile di vita spirituale.

Si cercherà di crescere insieme nell'umiltà. «Figlio mio non disprezzare l'istruzione del Signore e non avere a noia la sua esortazione, perché il Signore corregge chi ama, come un padre il figlio prediletto» (Prov 3,11-12). «Chi tiene conto del rimprovero sarà onorato» (Prov 13,18).

Si deve evitare la comunicazione di esperienze straordinarie, il «miracolo», la ricerca di carismi straordinari o di manifestazioni mistiche. Non è opportuno comunicarsi il materiale di apparizioni varie.

Si devono richiamare gli ipercritici (verso famiglia, gli altri, ...), gli individualisti e gli insubordinati.

Gli animatori dei gruppi favoriscano la condivisione e l'apertura, mediante opportuni colloqui, con tutti i fratelli e le sorelle che partecipano al Seminario. Nel giorno di ritiro i colloqui saranno individuali.

Si consiglia a tutti di approfittare della grazia del sacramento della confessione, che è la prima fonte di guarigione, dove vengono a galla i peccati non confessati. Quando è necessario il responsabile suggerirà una preghiera di liberazione.

f) **A casa**

Ti consigliamo di appuntare le cose che ritieni importanti per te. Non perderti in tutti gli aspetti, «perché non è la molteplicità delle conoscenze che sazia l'anima, ma assaporare e gustare interiormente le cose» (Sant'Ignazio di Loyola).

4. Domande

1. Che cosa ti aspetti da questo Seminario?
2. Che cosa ti ha portato a intraprendere questo cammino?
3. C'è qualcosa che ti spaventa nell'affrontare questo cammino spirituale?